

Timbro, poker tra le Befane E a Noale ottomila al Panevin

Il Comune: rilanciare la città da queste tradizioni

VENEZIA Quarta vittoria consecutiva nella Regata delle Befane per Gianni Colombo detto Timbro. Ha tagliato per primo il traguardo anche nell'edizione 2016 organizzata dalla Cannottierj Bucintoro e che ha compiuto 38 anni. In tutto ha partecipato a sette edizioni e ne ha vinte sei, ma per l'ultra settantenne quest'anno potrebbe essere l'ultima. «È ogni anno più faticoso — ha detto Colombo all'arrivo —. Noi diventiamo più vecchi e l'organizzazione ci allunga il percorso, *i ne vol far morir* (afferma sorridente guardando il sindaco Luigi Brugnaro che gli sta vicino, ndr)».

Quest'anno infatti il tradizionale percorso che da San Tomà portava fino al ponte di Rialto è stato rivoluzionato e reso più duro ma soprattutto più spettacolare posizionando un giro del paletto a San Tomà. Le befane con scialle e parrucca sono partite da Rialto, dove

Iniziative

● Tradizionale appuntamento dell'Epifania a Venezia con la regata e in terraferma con i Panevin

● A Noale le faville descrivono un 2016 migliore dell'anno passato. A Jesolo tutti i Panevin sabato sera



le rive erano affollate di turisti. Già da pochi metri dopo la partenza Timbro ha messo la prua della sua mascareta davanti agli altri quattro concorrenti, e ha mantenuto la posizione al giro del paletto e ancora fino all'arrivo al ponte di Rialto da dove pendeva la tradizionale calza in tessuto Rubelli. Il secondo posto è andato a Giovanni Rossi Specené, il

terzo ad Alessandro Pezzile Spin, poi Roberto Palmarin Principe e Giampaolo Montavoci Manetta. Il sindaco Brugnaro non ha voluto perdersi la regata e l'ha seguita in barca con moglie e figli, assieme al delegato alle Tradizioni Giovanni Giusto, alcuni consiglieri comunali e alla presidente Ermelinda Damiano. «La città deve attingere da tradizioni

Immagine della festa

Gianni Colombo taglia il traguardo (Vision). Brucia il Panevin di Noale mentre la Befana accende quello di Marghera (Foto Errebi)

come questa — ha detto — da queste tradizioni si deve rilanciare Venezia e ripensare un futuro della città, dell'economia, e creare nuovi posti di lavoro». In laguna la vecchietta è stata festeggiata inforcando i remi, in terraferma si celebra con il fuoco. Dopo i Panevin di martedì, come quello di Quarto D'Altino le cui faville prevedono un anno non positivo, sentenza confermata anche dal contemporaneo rogo di San Donà, ieri è toccato al Priola Parola di Noale.

Oltre ottomila persone si sono radunate attorno alla rocca e hanno atteso che il fuoco prendesse vita per «ascoltare» il responso per l'anno nuovo che stempera gli esiti poco rassicuranti dei due roghi del Veneto orientale, e parla di un 2016 in parte migliore dell'anno precedente, «con qualche giorno migliore rispetto al 2015», dicono i veterani. Applauditissimo il corteo, con i caenassi e i carri dei borghi. Sono andati mangiati centi chili di pinza e bevuti oltre 300 litri di vin brulè, mentre i bambini hanno apprezzato biscotti e cioccolata calda. Ora mancano all'appello solo i responsi degli otto Panevin di Jesolo, spostati a sabato per paura del maltempo.

E.Lor.

© RIPRODUZIONE RISERVATA